



**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE**

**AUDIZIONE DEL DIRETTORE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

**ATTUAZIONE E PROSPETTIVE DEL FEDERALISMO FISCALE**

Giovedì, 25 settembre 2014

## **PREMESSA**

Signori Deputati, Signori Senatori, Vi ringrazio per l'invito e, come da Voi richiesto, passo subito a illustrare gli aggiornamenti sulle attività che l'Agenzia delle Entrate sta svolgendo nel processo di attuazione del Federalismo fiscale.

A questo riguardo, e proprio in considerazione dei molteplici aspetti che la materia trattata comporta sotto il profilo tributario, ritengo giusto ribadire un concetto base che funziona da guida nell'addentrarsi nel territorio del federalismo. Infatti, in un sistema tributario di ampie dimensioni e multilivello, cioè decentrato, come quello italiano, è sempre necessario conformare ed equilibrare le esigenze di autonomia delle singole entità con quelle di funzionalità del sistema, evitando così di sacrificare le une alle altre. Se da un lato, infatti, la ricerca della semplificazione, dell'efficienza e della trasparenza nell'amministrazione dei tributi spinge verso un governo unitario, centro-periferia, delle azioni di accertamento e riscossione o, comunque, verso una forte cooperazione interistituzionale, è bene tenere sempre a mente che a livello decentrato risiede e si attiva una propria capacità autonoma decisionale fissata dal Legislatore entro determinati limiti e legata a ben precisi ambiti e finalità di attuazione.

È necessario quindi garantire, nel quadro di una sempre più significativa partecipazione delle realtà territoriali all'attività di controllo, la centralità e l'unitarietà dell'indirizzo e del coordinamento dell'attività amministrativa senza sacrificare i rispettivi ambiti di autonomia degli enti con cui ci si interfaccia.

In merito, un caso di scuola ce lo forniscono le possibili evoluzioni del modello organizzativo dell'Amministrazione finanziaria, che recenti provvedimenti normativi hanno previsto in relazione al trasferimento e alla delega alle Province autonome di Trento e Bolzano delle funzioni statali e dei relativi oneri finanziari, riferiti, tra l'altro, alle Agenzie fiscali (art. 1, comma 515, della Legge n. 147/2013 - Legge di stabilità 2014).

In proposito, ricordo come siano in corso complessi approfondimenti al fine di pervenire alle previste intese tra le citate Province autonome e lo Stato, le quali, in base al disposto della norma, sarebbero dovute intervenire entro il 30 giugno 2014.

La realizzazione di questa iniziativa, infatti, anche se riferita a un ambito territoriale ristretto, presenta diverse criticità, derivanti dall'incontro di una duplice necessità, di assicurare centralità dell'indirizzo e coordinamento dell'azione amministrativa da un lato, e di non superare la soglia delle rispettive competenze stabilite dalla normativa dall'altro. Ad accentuare queste difficoltà di mediazione e di interazione, anche sul piano prettamente normativo, contribuisce anche la moltiplicazione degli attori del sistema fiscale che, di fatto, appare in controtendenza rispetto all'obiettivo generale di accorpamento delle funzioni dell'Amministrazione, anche in un'ottica di *spending review*.

Nel particolare caso delle due Province autonome di Trento e Bolzano, si sottolinea come ulteriori difficoltà applicative derivano dal fatto che, essendo state escluse dall'ambito delle funzioni trasferibili quelle riferite ai tributi armonizzati e, comunque, applicabili su base transnazionale, risulta oltremodo difficoltoso configurare forme separate di gestione di attività, come quelle di accertamento e di liquidazione, che necessariamente riguardano sia tributi "delegabili" (es. imposte dirette), sia tributi non suscettibili di delega (es. Iva). Una esperienza che, per quanto stia evidenziando diverse criticità, rappresenta già nella fase di sperimentazione un primo banco di prova utile per sviluppare soluzioni concrete rispetto alla spesso difficile coabitazione tra il principio di sussidiarietà e quello di maggiore unitarietà e semplificazione nel governo dell'accertamento e della riscossione.

## LA PARTECIPAZIONE DEI COMUNI ALL'ACCERTAMENTO DEI TRIBUTI STATALI

In questi ultimi anni la collaborazione tra i Comuni e l'Agenzia delle Entrate, in tema di accertamento dei tributi statali, si è andata sempre più consolidando, grazie anche alla sottoscrizione di un nuovo Protocollo d'intesa tra l'Agenzia, l'Anci, l'Ifel e la Guardia di Finanza, diramato alle nostre Direzioni regionali lo scorso giugno.

L'obiettivo del Protocollo è quello di rendere uniforme quanto più possibile, su tutto il territorio nazionale, il processo di partecipazione dei Comuni all'accertamento dei tributi statali, migliorandolo e rendendolo ancora più efficiente nel rispetto delle disposizioni normative e regolamentari in vigore.

Per raggiungere questo obiettivo, l'Agenzia delle Entrate si concentrerà prevalentemente sulla **formazione**, sull'**aggiornamento** e l'**evoluzione delle best practices** e sulla **predisposizione e diffusione di specifici percorsi metodologici**, che permetteranno ai Comuni di trasmettere **segnalazioni qualificate di qualità** e in **numero compatibile con le capacità operative** delle Direzioni provinciali dell'Agenzia e dei Reparti della Guardia di Finanza.

Per quanto riguarda l'attività di formazione, l'Agenzia e la Guardia di Finanza effettueranno specifici corsi rivolti a operatori dei Comuni. Negli ultimi anni le iniziative di formazione hanno coinvolto il personale di quasi 2.100 Comuni di tutte le Regioni, senza nessun onere per gli Enti Locali.

Allo stesso modo, come ho spiegato ieri nel corso dell'audizione alla Commissione unificata di vigilanza sull'Anagrafe Tributaria, l'Agenzia ha messo in condizione tutti gli Enti locali di accedere – anche qui senza oneri a loro carico - alla gran parte dei dati presenti in Anagrafe Tributaria attraverso un'importante infrastruttura informatica, nel rispetto degli *standard* di sicurezza e di tutela della riservatezza dei dati personali indicati dal Garante della Privacy.

Per consentire agli Enti locali non solo di trasmettere segnalazioni qualificate all'Agenzia per l'accertamento e il recupero di tributi statali evasi, ma anche per

migliorare i loro processi interni di analisi del rischio e accertamento dei tributi locali e i loro servizi di assistenza ai cittadini, occorre una efficace azione di formazione e un confronto costante tra le Direzioni provinciali dell’Agenzia e i Comuni nella fase operativa del processo di partecipazione.

D’altra parte, con specifico riferimento al processo di partecipazione all’accertamento dei tributi statali, i numeri ci confermano che abbiamo intrapreso la direzione giusta: la collaborazione Agenzia/Comuni è concreta, anche se non uniformemente sviluppata su tutto il territorio nazionale.

Sono state oltre 66.000 le segnalazioni trasmesse da oltre 900 Comuni dal febbraio 2009 all’agosto 2014. Di queste, quasi 12.000 sono state già trasfuse in atti di accertamento, con oltre 226 milioni di maggiore imposta accertata.

Tra i Comuni più attivi su questo fronte spiccano quelli delle regioni del Centro-Nord (Emilia Romagna, Lombardia, Liguria, Piemonte, Toscana, Veneto, Marche e Umbria) mentre il processo stenta a decollare nelle regioni meridionali, ad eccezione della Calabria. Segnali confortanti arrivano dalla Sicilia, grazie anche alla Legge regionale n. 5/2014 (art. 5, comma 1) con cui la Regione Siciliana - che ricordiamo essere a Statuto speciale - ha devoluto la quota incentivante del 100% dei maggiori tributi accertati dall’Agenzia delle Entrate a seguito delle segnalazioni trasmesse dai Comuni siciliani.

Quasi la metà delle segnalazioni comunali, come è facile immaginare, riguardano fenomeni evasivi legati al patrimonio immobiliare e consentono:

- all’Agenzia delle Entrate di effettuare recuperi ai fini delle imposte dirette, dell’Iva, delle imposte di registro, ipotecarie e catastali;
- ai Comuni, di effettuare - nell’immediato - recuperi di somme evase ai fini Imu, Tari e Tasi, nonché di ottenere - a regime - un aumento della *compliance* dichiarativa dei propri cittadini sui tributi locali.

Gli altri ambiti su cui si sono concentrate le segnalazioni comunali sono quello relativi all'individuazione dei beni indice di capacità contributiva, quello riguardante le fittizie residenze all'estero e quello riferito alle finte attività non profit.

Vorrei ricordare che il Decreto legislativo n. 23 del 2011 ha innalzato al 50% la quota di compartecipazione al gettito derivante dall'accertamento dei tributi statali a seguito di segnalazioni comunali e, successivamente, il Decreto legge n. 138 del 2011 ha portato tale quota al 100% per il solo triennio 2012-2014: pertanto, salvo interventi legislativi specifici, a partire dall'1 gennaio 2015 la quota di compartecipazione tornerà ad attestarsi al 50%.

## **LE CONVENZIONI PER LA GESTIONE DI IRAP E ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF**

Dalla sua nascita, l'Agenzia ha fornito alle Regioni e agli Enti locali la propria competenza e le proprie strutture stipulando specifiche convenzioni per la gestione dei tributi di questi Enti.

In questi termini, sono un esempio concreto di Federalismo fiscale gli accordi con le Amministrazioni regionali e con le Province autonome per la gestione dell'Irap e dell'addizionale regionale all'Irpef.

Per quanto riguarda la gestione tecnico-operativa delle imposte regionali l'affidamento all'Agenzia consente non solo di amministrare efficientemente il tributo, garantendo l'uniformità dei rapporti con il contribuente, ma anche di rispettare gli ambiti di autonomia riconosciuti dalle norme.

Gestire un tributo vuol dire avere a disposizione un patrimonio significativo di risorse umane, logistiche e tecnologiche. Varie, infatti, sono le singole attività regolate dagli accordi: si va dall'assistenza ai contribuenti alla liquidazione delle imposte sulla base delle dichiarazioni presentate, dall'accertamento al contenzioso, dalla riscossione all'erogazione dei rimborsi.

Questo modello di gestione dei tributi basato su convenzioni fa sì che si realizzino economie di gestione, senza duplicare le strutture, e consente di incrementare l'efficienza e la qualità dei servizi ai cittadini.

*“Fare amministrazione”* con queste modalità consente di rispettare le politiche sempre più ferree di *spending review* e l'esigenza di semplificazione nei rapporti con i contribuenti.

Uno stretto rapporto di confronto e collaborazione con le Regioni e le Province autonome è stato sempre possibile per l'Agenzia, grazie alle proprie Direzioni regionali. Stipulare convenzioni per la gestione dell'Irap e dell'addizionale regionale all'Irpef ha fatto sì che venissero coinvolti direttamente nel coordinamento e nel monitoraggio delle attività di gestione di queste imposte gli Enti territoriali. Le commissioni paritetiche, istituite a questo fine presso le Regioni e composte generalmente da 2 rappresentanti della Regione e da 2 rappresentanti dell'Agenzia, attraverso la condivisione del patrimonio informativo e di esperienza di cui ciascuna Amministrazione è portatrice, hanno migliorato la conoscenza delle strutture sociali ed economiche del territorio .

Le strategie che, in materia di Irap, devono ispirare le attività di assistenza, di controllo e di contenzioso nei confronti dei contribuenti con domicilio fiscale nella regione sono definite con apposito atto dalla Regione. Il coordinamento di queste strategie viene svolto dalle commissioni paritetiche, insieme a quelle degli altri tributi amministrati dall'Agenzia che, come previsto dalla convenzione triennale con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, deve assicurare lo svolgimento delle funzioni istituzionali previste dagli articoli 62 e 64 del Dlgs n. 300/1999 e il conseguimento degli obiettivi strategici di politica fiscale e di gestione tributaria indicati nell'Atto di indirizzo.

Attualmente sono convenzionate 18 Amministrazioni, rappresentative di oltre il 90% dei soggetti passivi Irap.

Si sta perfezionando proprio in questi giorni la convenzione con la Regione Basilicata, andando così a completare in questo modo il quadro delle Regioni a statuto ordinario che hanno affidato la gestione di queste imposte all’Agenzia.

L’Agenzia continua a impegnarsi per giungere alla stipula degli accordi anche con la Regione Siciliana e la Provincia autonoma di Trento. L’adesione di queste Amministrazioni alle convenzioni potrebbe consentire loro di sfruttare al meglio le sinergie che derivano da una stretta collaborazione con le strutture dell’Agenzia.

## **LA RISCOSSIONE COATTIVA DEGLI ENTI PUBBLICI TERRITORIALI**

Riguardo al sistema di riscossione coattiva degli Enti pubblici territoriali, ci troviamo di fronte a un quadro normativo complesso e disarmonico. Non a caso, è intervenuta la legge delega fiscale, anche al fine di rivedere e semplificare il quadro normativo<sup>1</sup>. Per quanto non abbia competenze dirette in materia, occupandosi, tramite Equitalia della sola riscossione nazionale, l’Agenzia delle Entrate è molto interessata all’individuazione di un modello di riscossione degli Enti locali centrato sulla chiarezza e sulla trasparenza per i contribuenti che sappia anche tenere in considerazione le ripercussioni sull’assetto organizzativo del Gruppo Equitalia. Quest’ultimo, in base alle attuali norme, non si occuperà più della riscossione locale a partire dal 2015.

---

<sup>1</sup> Nello specifico, l’art. 10, comma 1, lett. c), della Legge n. 23 dell’11 marzo 2014, prevede che il Governo è delegato a introdurre norme per il riordino della disciplina della riscossione delle entrate degli Enti locali.

Tali previsioni si inseriscono nell’attuale frammentato quadro normativo relativo alla riscossione degli Enti locali (cfr. art. 3, commi 24, 25 e 25 bis, del DI n. 203/2005, convertito con modificazioni dalla Legge n. 248/2005 e s.m.i. e art. 7, comma 2, lettere da gg-ter) a gg-septies), del DI n. 70/2011, convertito con modificazioni dalla Legge n. 106/2011 e s.m.i.). A seguito dell’ultima proroga disposta ad opera della Legge di stabilità 2014, l’attuale quadro normativo prevede che:

- a decorrere dal 31 dicembre 2014, Equitalia Spa e le società da essa partecipate, nonché Riscossione Sicilia Spa, cessano di effettuare le attività di accertamento, liquidazione e riscossione, spontanea e coattiva, delle entrate, tributarie o patrimoniali, dei Comuni e delle società da essi partecipate;
- a decorrere dal 31 dicembre 2014, Equitalia Spa e le società da essa partecipate, possono svolgere l’attività di riscossione, spontanea o coattiva, delle entrate degli Enti pubblici territoriali, nonché le altre attività di cui al comma 4, lett. b), numero 1, dell’art. 3 del DI n. 203/2005, soltanto a seguito di affidamento mediante procedure ad evidenza pubblica.



La legge delega, infatti, intende attribuire agli Enti locali il servizio della riscossione delle loro entrate, con l'obiettivo di ottenere, da un lato, controlli più stringenti, e dall'altro, un corretto e regolare afflusso delle entrate, anche a garanzia dei contribuenti.

Le nuove norme, tra l'altro, delegano il Governo a trovare delle soluzioni che possano valorizzare le competenze tecniche, organizzative e specialistiche in materia di entrate degli Enti locali accumulate presso le aziende del Gruppo Equitalia. Competenze che potrebbero in questo modo - anche attraverso un riassetto organizzativo del Gruppo finalizzato a una razionale riallocazione delle risorse umane - essere messe a disposizione delle autonomie locali.

In questo quadro, è necessario individuare una strategia che permetta sia agli Enti locali sia al Gruppo Equitalia di programmare per tempo le attività e consentire un ordinato svolgimento della riscossione.

Desidero sottolineare che l'Agenzia è disponibile a fornire le proprie competenze tecniche per individuare soluzioni che dovrebbero tendere ai seguenti risultati:

- previsione di un maggior coinvolgimento e responsabilità degli Enti locali nell'attività di indirizzo della riscossione coattiva delle proprie entrate<sup>2</sup>;
- conseguimento di economie di scala e di scopo per gli attuali attori della fiscalità locale, massimizzando i volumi di riscossione ed evitando duplicazioni di attività e sprechi di risorse pubbliche<sup>3</sup>;

---

<sup>2</sup> In tal senso, ove la scelta fosse di far proseguire anche al Gruppo Equitalia l'attività di riscossione delle entrate locali, si potrebbe modificare la composizione del Comitato di indirizzo e verifica dell'attività di riscossione coattiva (cfr. art. 1, commi da 531 a 535 della Legge n. 228 del 2012 e Decreto del Mef del 16 novembre 2013 che ne disciplina le modalità di funzionamento e di nomina dei relativi componenti), inserendo anche un rappresentante degli Enti locali.

<sup>3</sup> È di tutta evidenza che consentire al Gruppo Equitalia di proseguire nell'attività di riscossione coattiva delle entrate locali garantirebbe forti economie di scala e di scopo. Equitalia, peraltro, aggiungendo ai servizi di riscossione anche le

- individuazione della corretta riallocazione delle risorse materiali e organizzative attualmente dedicate alla riscossione delle entrate locali, a garanzia dei livelli occupazionali e dei livelli di servizio<sup>4</sup>.

Resta fermo che ogni soluzione individuata dovrà assicurare continuità all'attività di riscossione, attraverso una disciplina chiara per la sorte dei carichi già affidati ai soggetti incaricati della riscossione delle entrate locali<sup>5</sup>, così da evitare ogni incertezza e, quindi, potenziale contenzioso.

### **FABBISOGNI STANDARD PER GLI ENTI LOCALI**

Il 23 dicembre del 2013, la Sose - Soluzioni per il sistema economico Spa - ha concluso un intenso lavoro di calcolo dei fabbisogni *standard* delle funzioni fondamentali dei Comuni e delle Province delle Regioni a statuto ordinario<sup>6</sup>.

I fabbisogni *standard* rappresentano il peso specifico di ogni Ente locale in termini di fabbisogno finanziario. Essi, infatti, sintetizzano in un coefficiente di riparto i fattori di domanda e offerta, estranei alle scelte discrezionali degli amministratori locali, che meglio spiegano i differenziali di costo e di bisogno lungo il territorio nazionale.

La scelta di affidare la determinazione dei fabbisogni *standard* a un organo tecnico come la Sose risponde compiutamente alle linee guida dettate dell'Ocse in

---

attività di liquidazione e accertamento in un contesto di libero mercato, potrebbe offrire una gamma completa e integrata di servizi ai Comuni che non fossero in grado di organizzare al proprio interno servizi specialistici.

<sup>4</sup> Si segnala che l'esclusione del Gruppo Equitalia dall'area del recupero delle entrate locali ha evidenti impatti sull'organizzazione dello stesso, generando una significativa eccedenza di personale delle società di riscossione.

<sup>5</sup> Ci si riferisce, in particolare, alla disciplina degli eventuali residui di gestione e all'obsoleto regime dell'inesigibilità delle somme affidate in riscossione non riscosse che, come per la riscossione nazionale, necessiterebbe di una profonda revisione.

<sup>6</sup> La Sose ha operato in collaborazione con l'Istituto per la finanza e l'economia locale (Ifel Fondazione Anci), l'Unione italiana delle province (Upi), sotto la supervisione delle Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff). I tavoli tecnici di lavoro vedono, inoltre, la partecipazione attiva di Upi (Unione delle province italiane), della Ragioneria Generale dello Stato e dell'Istat del quale si segnala il fondamentale contributo metodologico al fine della individuazione e dell'acquisizione delle informazioni e dei dati di natura strutturale e contabile degli Enti locali.

termini di modello di governance più coerente per la gestione delle relazioni intergovernative. Attribuire a un organismo super partes gli aspetti tecnico-metodologici, infatti, può agevolare la mediazione tra Governo centrale ed Enti locali. Sose riveste da anni questo ruolo di terzietà valorizzato, inoltre, dal principio di *compliance*, caratteristica comune di tutte le attività della Società. Questo compito valorizza, pertanto, il *know-how* statistico ed econometrico acquisito da Sose nel campo degli studi di settore, patrimonio risultato fondamentale nella progettazione delle metodologie statistiche di determinazione dei fabbisogni *standard*.

Con l'intento di arginare il rischio di una carenza informativa legata al calcolo dei fabbisogni standard basato su tecniche statistiche, le informazioni desumibili dalle fonti ufficiali (Certificati di Conto Consuntivo, Ministero dell'Interno, Istat, Ancitel, Miur, Agenzia delle Entrate - Area Territorio, ecc.) sono state integrate con nuovi dati ottenuti inviando a tutti gli enti dei questionari ad hoc. Attraverso l'uso strategico dei questionari dei fabbisogni standard si è strutturata, così, una nuova banca dati che, per la prima volta in Italia, consente l'analisi dettagliata degli *output*, degli *input*, delle modalità di gestione e delle scelte organizzative adottate nel processo di produzione dei servizi locali da parte dei governi locali.

La rilevazione dei dati attraverso l'utilizzo dei questionari, oltre a consolidare un importante patrimonio informativo e a conferire un alto indice di robustezza e affidabilità alle stime elaborate, rappresenta una straordinaria novità nel panorama internazionale delle tecniche di calcolo dei fabbisogni *standard*. La validità del modello elaborato da Sose, infatti, è stata riconosciuta anche in contesti internazionali, come in occasione del convegno *International tax dialogue* del dicembre 2013.

Il calcolo dei fabbisogni *standard* rappresenta il primo e imprescindibile passo verso un nuovo sistema perequativo non più legato al criterio della spesa storica,

che si è rilevato una fonte di iniquità nella distribuzione delle risorse e una causa di inefficienza nella gestione della spesa da parte dei governi locali.

Già a partire dal prossimo anno, sulla base del fabbisogno *standard* e della capacità fiscale *standard* di ogni singolo Ente locale, sarà possibile individuare, in modo equo e tenendo conto delle reali necessità e possibilità, una corretta ripartizione del Fondo di solidarietà.

Inoltre, la determinazione dei fabbisogni standard ha contribuito ad ampliare in misura importante il patrimonio informativo di supporto al decisore politico, sia in un'ottica di individuazione dei processi di gestione dei servizi pubblici locali più efficienti, sia di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni delle funzioni fondamentali, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere m) e p), della Costituzione.

A partire da gennaio scorso è stato avviato l'aggiornamento della banca dati dei fabbisogni *standard*.

Per quanto riguarda le Province, dove i fabbisogni *standard* sono di fondamentale importanza per la corretta riallocazione delle funzioni provinciali in attuazione della Legge n. 56/2014, è stato predisposto con l'Unione italiana delle province (Upi) un nuovo questionario, pubblicato online il giorno 9 aprile 2014 e ora in fase finale di compilazione.

Per quanto riguarda i Comuni, invece, il nuovo questionario, costruito insieme all'Istituto per la finanza e l'economia locale (Ifel Fondazione Anci), è in fase finale di costruzione e verrà pubblicato nel mese di ottobre 2014.

### **Le principali attività complementari legate ai fabbisogni *standard***

Sose ha fatto confluire i dati raccolti per la determinazione dei fabbisogni *standard* nella *Business intelligence opencivitas*, uno strumento online di esplorazione, *benchmarking* e simulazione dei dati dei Comuni, delle Unioni di

Comuni e delle Province. Questo strumento consente a cittadini e amministratori locali di monitorare il fabbisogno finanziario e la *performance* di tutti gli Enti locali italiani delle Regioni a statuto ordinario, confrontando il posizionamento del proprio Ente rispetto agli altri, così da rendere più facile il controllo dei cittadini e supportare gli amministratori locali nell'individuazione delle strategie di gestione per l'erogazione più efficiente dei servizi.

In ragione del lavoro svolto Sose, anche da ultimo, è stata coinvolta per il supporto tecnico nei progetti di revisione della spesa pubblica.

Vi ringrazio per l'attenzione

**ALLEGATO**

**Maggiori somme, relative a tributi statali, riscosse a seguito di accertamenti effettuati in esito a segnalazioni qualificate dei comuni**

REGIONE DI APPARTENENZA DEL COMUNE SEGNALANTE	Anno 2009		Anno 2010		Anno 2011		Anno 2012		Anno 2013	
	N. accertamenti	Maggiori somme riscosse (euro)	N. accertamenti	Maggiori somme riscosse (euro)	N. accertamenti	Maggiori somme riscosse (euro)	N. accertamenti	Maggiori somme riscosse (euro)	N. accertamenti	Maggiori somme riscosse (euro)
ABRUZZO					6	8.868,75	39	85.131,19	33	162.977
BASILICATA										
CALABRIA	1	250,50	1	173,00	5	2.154,45	10	3.887,85	91	72.609,79
CAMPANIA							5	4.709,30	14	40.220,09
EMILIA-ROMAGNA	174	93.595,16	808	3.219.840,26	831	4.504.473,11	987	5.756.694,99	1.043	6.935.237,52
FRIULI-VENEZIA-GIULIA					3	1.207,01	6	3.717,83	22	57.300,23
LAZIO									2	38.692,65
LIGURIA			10	48.193,98	67	413.160,49	171	778.338,98	254	1.223.950,33
LOMBARDIA	1	57,02	35	89.026,59	121	1.010.773,21	381	2.814.278,10	727	4.778.250,42
MARCHE	2	266,97	53	11.490,35	17	47.633,60	51	324.563,29	95	407.863,47
MOLISE									1	340,41
PIEMONTE			20	114.145,23	38	104.773,67	91	498.472,54	141	1.318.715,13
PUGLIA										
SARDEGNA					2	1.003,91	6	12.158,80	11	250.109,28
SICILIA							2	1.662,49	6	3.504,71
TOSCANA	1	544,86	18	16.506,03	65	110.975,49	140	380.173,91	283	1.807.228,95
TRENTINO-ALTO ADIGE										
UMBRIA			5	8.671,67	19	14.738,55	23	140.250,03	25	202.774,12
VALLE D'AOSTA										
VENETO			23	6.913,50	33	52.631,41	74	201.022,81	154	583.339,09
<b>Totale maggiori somme riscosse</b>	<b>179</b>	<b>94.714,51</b>	<b>973</b>	<b>3.514.960,61</b>	<b>1.207</b>	<b>6.272.393,65</b>	<b>1.986</b>	<b>11.005.062,11</b>	<b>2.902</b>	<b>17.883.113,34</b>